



## INCONTRI TRA/MONTANI

Costa Valle Imagna (Bergamo), 16-24 settembre 2006

*Abitare le Alpi*

*Insedimenti rurali e cultura del paesaggio*

### MOZIONE

I Gruppi di base, le Associazioni culturali e i Centri Studi delle valli alpine e prealpine, che si riconoscono nella rassegna *Incontri Tra/montani*, giunta alla sua sedicesima edizione, a conclusione del Convegno tenutosi in Valle Imagna dal 22 al 24 settembre 2006 sul tema

*Abitare le Alpi*  
*Insedimenti rurali e cultura del paesaggio*

tenuto conto dei contributi di studio e delle riflessioni contenute nelle relazioni degli esperti e dei ricercatori delle valli partecipanti al convegno;

considerate le proposte avanzate nel dibattito;

fatte proprie le sollecitazioni emerse nella tavola rotonda, alla quale hanno partecipato esponenti delle principali forze politiche nazionali e autorevoli rappresentanti della società civile,

### PROPONGONO

all'attenzione delle amministrazioni locali, delle forze politiche nazionali, dei parlamentari delle valli alpine, degli enti e delle istituzioni che si occupano della montagna, il seguente documento.

### PREMETTONO

- che vivere in montagna è un'opportunità, più che una condanna, una *chance*, più che un peso. Gli abitanti delle valli sono consapevoli che vivere in quota significa anche affrontare la fatica e il disagio, ripagati però da ritmi più umani e relazioni positive tra gli individui e con la natura. Il rapporto quotidiano con le proprie radici e col proprio ambiente rafforza i valori dell'identità, che più difficilmente si costruiscono nei grandi e spersonalizzanti agglomerati urbani;
- che vivere in montagna può divenire una scelta, che si fonda sul senso di appartenenza dell'individuo alla famiglia, al proprio gruppo sociale e ad un ambiente ricco di tradizioni culturali, artistiche, storiche e di impagabili bellezze naturalistiche. Nessun piagnisteo, dunque, per sostenere le esigenze dei comuni della montagna alpina, ma la rivendicazione di una politica seria di sviluppo economico, fondata sulle nuove e

antiche potenzialità delle terre alte, che tenga conto delle diversità oggettive e tuteli le pari opportunità delle popolazioni di monte

#### AUSPICANO

- una complessiva crescita culturale del Paese e delle valli alpine in particolare, poiché è definitivamente tramontata l'epoca nella quale le montagne fornivano braccia e manovalanza alle aree economicamente più evolute. L'intelligenza e il carattere dei montanari, assieme alle capacità professionali e alla qualità della vita di cui essi sono portatori, costituiscono le prime risorse da valorizzare, la linfa vitale delle popolazioni alpine. Gli abitanti delle Alpi non intendono entrare in concorrenza con i popoli che, per condizioni economiche, politiche, storiche e culturali, sono costretti ad offrire la loro opera in settori arretrati e con remunerazioni di basso livello. Anche nella montagna alpina - il cuore dell'Europa - vanno sviluppati i settori avanzati dell'economia basata sulle nuove tecnologie informatiche e telematiche, sostenendo la dovuta preparazione scolastica e culturale;
- che le popolazioni delle Alpi acquisiscano una maggiore consapevolezza circa la necessità della difesa del proprio patrimonio ambientale e culturale, per la conservazione del territorio e delle sue risorse naturali, storiche, antropiche e socio economiche, nell'interesse proprio e di tutto il contesto europeo;
- che l'Unione Europea e i vari Stati nazionali, che si affacciano sull'Arco alpino, mettano in atto specifiche nuove misure atte a favorire e tutelare la presenza dell'uomo in montagna, in relazione alla centralità della catena montana che unisce l'area mediterranea con quella germanica, la cultura occidentale con quella orientale;
- che i giovani delle Alpi colgano il senso della sfida con il futuro, accettando di diventare imprenditori di sé stessi, investendo sulle loro capacità e assumendosi l'onere e la soddisfazione di un lavoro nuovo, anche tradizionale ma creativo e pure moderno, fondato sui talenti esistenti, la tecnologia più avanzata e la tolleranza del diverso.

#### DICONO "NO"

- alla paralisi delle istituzioni montane e alla loro proliferazione. Non si può continuare a moltiplicare il loro numero, creando situazioni di confusione e di vera e propria ingovernabilità. Il Governo, il Parlamento nazionale, i Consigli regionali provvedano senza ulteriore indugio a razionalizzare gli organismi deputati al governo del territorio montano. Unioni di Comuni, Bim, Comunità Montane ed altri enti e organismi, che si spartiscono competenze e a volte si sovrappongono e contrappongono, non possono che produrre danni, stagnare nel più completo immobilismo, oppure nel migliore dei casi promuovere azioni parziali e di settore;
- all'attuale sistema di elezione delle Comunità Montane. Pur tenendo conto della rappresentanza dei piccoli comuni, deve essere possibile determinare maggioranze limpide e certe, non continue e precarie trasversalità. Le Comunità Montane devono esercitare una vera autonomia locale, non costituire solo lo spazio per politici e amministratori in cerca di "sistemazione";

- alla monocultura del turismo fondato quasi esclusivamente sull'espansione sproporzionata delle seconde case, sugli impianti di risalita e sulla pratica sportiva dello sci. Pur riconoscendo che lo sviluppo edilizio ha svolto un'azione di freno allo spopolamento, è ormai ampiamente dimostrato che esso non fornisce prospettive certe per la popolazione di montagna e non garantisce un adeguato presidio del territorio;
- al dannoso stravolgimento dell'aspetto secolare dei luoghi e all'espropriazione dei beni culturali diffusi da parte di un'attività edilizia che spesso si è rivelata incontrollata, selvaggia, dissennata e senza regole codificate o condivise da tutto il contesto montano di riferimento. Si sottolinea che, per salvaguardare l'identità degli ambienti umani e naturali autentici e gli insediamenti tradizionali della montagna alpina, occorrono, accanto ad una rinnovata generale attenzione nei confronti di tali beni, anche strumenti di programmazione culturale, urbanistica ed edilizia comuni e certi per i comprensori alpini; è pure necessario che si sappia leggere e interpretare correttamente il patrimonio architettonico ed artistico dei luoghi, con l'obiettivo di conservare e valorizzare le culture locali, evitando ogni pericolosa tendenza alla falsa 'tipizzazione' e all'importazione di forme estranee all'identità locale;
- alla montagna concepita semplicemente come *Disneyland*, ovvero come luogo ricreativo per le grandi masse provenienti dalla città che la frequentano quasi solo nei fine settimana, a ferragosto o a Natale, creando gli stessi problemi di intasamento e di inquinamento che si verificano quotidianamente nelle grandi aree urbane;
- alla montagna intesa come "riserva" naturale della città, quindi con funzioni gregarie ad una cultura e ad una politica urbanocentriche. L'esodo dalla montagna alle città, tipico degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, attualmente si è rallentato, ma occorre che le popolazioni alpine adesso costruiscano il proprio modello di sviluppo, non più fondato sul modello cittadino, bensì secondo una propria scuola di pensiero.

#### DICONO "SÌ "

- alla ridefinizione urgente dei limiti delle aree montane e all'esclusione di quei territori che poco hanno a che fare con esse e che sottraggono quindi impropriamente risorse alla montagna (es. zone di mare), creando difficoltà al suo sviluppo;
- ad una seria riforma strutturale delle Comunità Montane, cui vanno attribuite funzioni certe e proprie, non solo delegate, soprattutto in materia di programmazione socio-economica, urbanistica e dei principali servizi sociali alle popolazioni montane. Solo così sarà possibile superare in questi campi i limiti strutturali delle singole realtà municipali, molte delle quali di piccole dimensioni, che peraltro continuano ad esercitare un fondamentale riferimento identitario e di servizi per le rispettive popolazioni. E' un modo per rispondere alle moderne e complesse necessità della pianificazione. Le Comunità Montane, per i rispettivi territori di competenza, devono svolgere in via esclusiva le funzioni di Unioni di Comuni, impedendo quindi che sorgano in contrapposizione organismi paralleli e analoghi, i quali distolgono le risorse, frammentano il tessuto montano e creano solo confusione e separazione;
- alla ridefinizione delle imposte locali, per attribuire alle Comunità Montane capacità impositiva. A tal proposito, ad esempio, non si esclude che l'Imposta Comunale sugli

Immobili, la quale crea differenze abissali tra i Comuni e che ormai incentiva l'edificazione spropositata (più case, più introiti per il Comune), possa essere devoluta, almeno in percentuale, alle Comunità Montane, in modo da ridistribuire razionalmente tale gettito su tutto il territorio, senza creare effetti perversi, in vista di sostenere azioni per lo sviluppo complessivo dell'area montana; analoghe forme di perequazione possono essere recuperate nell'ambito della programmazione socio-economica provinciale e regionale;

- alla formazione qualificata e permanente delle popolazioni montane attraverso scuole efficienti e non abbandonate a sé stesse. Va garantita la continuità dei docenti e un buon livello di preparazione degli allievi. L'istituto della reggenza di più Istituti, affidata ad un solo dirigente, penalizza quasi esclusivamente le valli alpine. La filosofia ispiratrice degli interventi politici fino a questo momento, che prevede assistenza a vari livelli, ma esclude la gratuità dei trasporti, è penalizzante e discriminante proprio per le zone periferiche, poiché crea diversità di trattamento, diventando una tassa sulla scomodità. E' più corretto, se si ritiene necessario un contributo da parte delle famiglie, pensarlo come contributo per i servizi generali uguale per tutti. Inoltre i provvedimenti intesi a garantire i docenti in montagna con punteggi attribuiti a coloro che scelgono scuole al di sopra dei 600 metri in realtà, non essendo legato a nessun obbligo di permanenza pluriennale sul posto, incentiva solamente la rotazione dei docenti nei paesi di montagna;
- all'istituzione di presidi sanitari di area, tali da assicurare il diritto alla salute e alla fruizione dei servizi sanitari pubblici essenziali, garantendo alcune specialità e la certezza dei primi necessari interventi;
- all'introduzione delle nuove tecnologie in tutti gli abitati, per rendere accessibili le autostrade informatiche a coloro che scelgono di vivere lontano dai congestionati agglomerati urbani. Il montanaro può sopportare facilmente i disagi delle strade e delle comunicazioni via terra, ma diventerebbe non solo discriminante, ma economicamente controproducente isolarlo dalla tecnologia avanzata, che permetterà in futuro di gestire relazioni e comunicazioni complesse anche da luoghi assolutamente decentrati;
- alle infrastrutture e ai servizi in grado di razionalizzare le percorrenze, senza peraltro creare l'illusione che tutto possa essere reso comodo e senza ostacoli;
- alla percezione e valorizzazione della dimensione autentica dell'essere valligiano e montanaro, mediante la riscoperta della storia sociale delle popolazioni montane (anche con opportuni incentivi mirati alla ricerca locale e alla creazione e manutenzione di istituzioni culturali). Nel recente passato, ad esempio, la presenza della scuola, della posta, di alcuni servizi minimi - che pure restano fondamentali - non ha infatti costituito un freno allo spopolamento, poiché la gente continuava ad abbandonare la montagna più per il disagio e la difficoltà di vivere la dimensione culturale del montanaro, piuttosto che per l'efficienza dei servizi offerti dallo Stato;
- ad una maggiore ricaduta positiva sul territorio montano delle risorse derivanti dallo sfruttamento di beni di cui la montagna è depositaria come le acque e l'energia idroelettrica;

- ad una politica dell'energia che valorizzi le potenzialità della montagna nella produzione alternativa all'uso di fonti inquinanti e costose per il paese;
- al mantenimento o alla creazione di prodotti di nicchia: l'attenzione più al prodotto che alla produzione consente di salvare le tradizioni della montagna e di renderle competitive sul piano della qualità. Il sostegno pubblico a tali prodotti può concretizzarsi più che nelle forme tradizionali di incentivo, nell'aiuto alla comunicazione e alla pubblicità dello stesso;
- alla salvaguardia dei beni identitari, materiali e immateriali, a rischio di definitiva scomparsa, i quali costituiscono una preziosa e fondamentale risorsa per l'identificazione e la riscontrabilità del volto del territorio montano e delle sue forme culturali e di vita autentiche. A tal fine, devono essere elaborate strategie specifiche volte all'identificazione delle attività tradizionali o artigianali caratteristiche ed appetibili, al fine di porle sotto tutela e di valorizzarle secondo un progetto commerciale di interesse comunitario;
- alle forme moderne di economia rurale, agro-turistica (*bed and breakfast*, coltivazione di erbe officinali, artigianato, sperimentazioni di forme moderne di risparmio energetico ecc.), in grado di coniugare le risorse della montagna alle istanze dei giovani che la abitano ancora e che hanno davanti un futuro.

## RIBADISCONO

che è solo a partire da un grande progetto culturale, comune alle genti della montagna alpina, e non con l'assistenzialismo, che si possono creare le condizioni perché si continui a vivere alle alte quote contribuendo così a migliorare gli *standard* di vita di tutti i gruppi sociali. Gli abitanti della montagna non hanno bisogno di pietismi, bensì del giusto riconoscimento di una peculiarità ambientale, in grado di attrarre anche i soggetti provenienti dal contesto urbano. Il montanaro non è Heidi e la montagna non è l'Eden. E' innanzitutto un costume, che deve entrare nelle menti e nei cuori.

I partecipanti alla sedicesima edizione della rassegna transalpina *Incontri Tra/Montani*.

Costa Valle Imagna, 24 settembre 2006

### **Segreteria organizzativa**

Per i Gruppi aderenti alla Rassegna culturale transalpina

*Incontri Tra/Montani*

Giancarlo Maculotti, coordinatore generale

E-mail: [magi18@libero.it](mailto:magi18@libero.it) - Tel. 347 8761175

Per il Gruppo ospitante il convegno di Costa Valle Imagna

*Abitare le Alpi. Insediamenti rurali e cultura del paesaggio*

Antonio Carminati, coordinatore del Centro Studi Valle Imagna

E-mail: [info@centrostudivalleimagna.it](mailto:info@centrostudivalleimagna.it) - Tel. 328 1829993